**PERÙ**

**1- UNA NONNA FANTASTICA**

Maria era una bambina di 8 anni e abitava in un piccolo villaggio alle pendici delle Ande.

Era molto curiosa e intelligente ma aveva anche un’altra peculiarità: era la nipote preferita della vecchia saggia del villaggio.

Ogni giorno Maria passava ore e ore ad ascoltare quella nonna che era un pozzo di conoscenza e trovate. Bastava chiederle qualsiasi cosa e... era pazzesco! Aveva sempre la risposta pronta per tutti!

L'anziana donna perciò aveva scelto Maria come sua discendente nel ruolo di consigliera del villaggio perché, nonostante la giovane età, era una persona molto saggia.

Una mattina la bambina andò a trovare la nonna e si accorse di quanto rapidamente fosse peggiorata la sua salute negli ultimi giorni. Corse perciò a comunicarlo immediatamente ai genitori e al villaggio, ma nessuno le volle dare ascolto.

Sembrava infatti che a nessuno importasse veramente della vita di quella donna che tanto aveva dato, per generazioni, al suo villaggio.

Maria però non volle rassegnarsi al menefreghismo della gente e così decise di andare di casa in casa a chiedere aiuto e un po’ di conforto. Si accorse però che nessuno aveva a cuore quanto lei il problema che con grande premura cercava di spiegare a chi incontrava.

Pochi giorni dopo Maria andò a trovare la nonna e vide che ormai non era nemmeno più in grado di parlare, riusciva infatti solo a comunicare le sue sofferenze tramite il movimento dei suoi occhi.

Maria allora, aiutata da una sua piccola amica, cercò di alleviare i dolori della nonna, inzuppando di tanto in tanto un fazzoletto nell'acqua fresca e posandolo sulla fronte dell'anziana per abbassarle la temperatura.

Ricordando i racconti della nonna, Maria decise di andare in cerca di un'erba che pareva fosse miracolosa e che cresceva solo sotto le pendici del monte. Grazie a quella era infatti possibile alleviare le sofferenze dell'anziana, consentendole di rimanere ancora in vita.

E così la bambina uscì di soppiatto, in modo nessuno se ne accorgesse, slegò il fido SPUT, il suo lama nonché miglior amico e si allontanò velocemente dal villaggio.

Con sé Maria aveva solo una sacca nella quale aveva messo un po’ di pane, dell’acqua e un flauto di pan che le avevano detto avesse delle qualità magiche perché capace di ammansire qualsiasi persona malintenzionata o animale selvatico.

**2 - PARTITI, MA VERSO DOVE?**

Maria era partita di tutta fretta per non dare nell'occhio.

Non era però in cattiva compagnia, anzi, perché Sput era davvero molto entusiasta di scorrazzare libero con la sua piccola amica.

Dopo un’ora di cammino Maria cominciò però a chiedersi se la strada presa fosse quella giusta.

Sput, che ascoltava e sembrava davvero capire tutti i discorsi che la bambina faceva riguardo la necessità di aiutare la nonna, si accorse anche della difficoltà di orientamento di Maria. La bambina infatti ad un certo punto si era fermata e guardava in ogni direzione per capire se la strada presa fosse corretta o meno.

Sput non sapeva bene come aiutarla, anche lui quanto ad orientamento era una frana! Si ricordò però del contenuto della sacca della bambina e gliela indicò. Maria allora ricordò del flauto di pan che vi era contenuto. Lo prese nella speranza potesse esserle d'aiuto e iniziò a suonarlo.

Le dolci melodie che lo strumento diffondeva ebbero quasi immediatamente un notevole effetto terapeutico: Maria si rasserenò, Sput riprese le forze, ma soprattutto ogni creatura circostante pareva voler partecipare di questa gioia.

Fu così che tanti piccoli animali si avvicinarono sorridenti e anche i fiori mostrarono la loro partecipazione, voltando le loro corolle verso quella bambina con il flauto.

Maria capì che era il momento di riprendere il cammino: sicuramente ora sarebbe stato più semplice perché in qualche modo avvertiva accanto a lei la presenza della nonna.

Giunta la notte si fermarono in una piccola grotta.

Era fredda e umida ma Maria si accovacciò accanto a Sput che la tenne al caldo come una coperta, facendola così addormentare velocemente. Tutto ad un tratto però la bambina si svegliò di soprassalto, ricordando uno dei racconti della nonna che diceva che “l’erba indifesa e preziosa, che tutto poteva, cresceva lì dove la luna in alto splendeva”.

Maria uscì dalla grotta e vide che una luna piena e splendente illuminava il picco del monte davanti a lei.

Rinfrancata e contenta abbracciò Sput e si riaccovacciò accanto a lui, riaddormentandosi serenamente.

**3- L’ATTACCO A SORPRESA**

La mattina seguente partirono al sorgere del sole.

Sput era contento di vedere il viso della sua amica deciso e sorridente e s’impegnava al massimo per poter essere veloce nel camminare nello stretto sentiero che portava verso la vetta del monte.

Si fermarono qualche istante a riposare. Maria prese dallo zainetto un pezzo di pane e proprio in quel momento un gruppo di quattro lama li attaccarono a sorpresa.

Era già da quasi un’ora che Sput e Maria venivano osservati, senza essere visti, da quattro lama che stavano solo aspettando il momento giusto per attaccarli e soprattutto rompergli le scatole.

E perciò quando videro Maria tirare fuori dallo zainetto il panino non esitarono dal correre per fare bottino.

Circondarono i nostri due amici e li minacciarono, lanciandogli contro dei grossi e pericolosi sputi.

Maria non sapeva cosa fare e così diede loro il pane che aveva, questi però parevano non voler smettere e continuarono ad importunare i due.

Sput fino a quel momento era rimasto tranquillo per non mettere in pericolo Maria, ma ricordò di essere stato il campione del villaggio in sputi multipli di precisione e quindi ad un certo punto non riuscì più a trattenersi e minacciò i quattro lama. Questi si misero a deriderlo, ma Sput con la sua tecnica personalissima di sputi a rotazione continua riuscì a colpire più volte i quattro malintenzionati. Questi cercarono di reagire ma non poterono nulla contro la strapotenza di Sput, tanto che scapparono lasciando lì tutto il pane e l’acqua.

Maria, impressionata dalle doti di Sput, decise di dargli come premio una doppia e meritata razione di cibo.

Sput tutto orgoglioso dei complimenti e dei baci della sua padroncina non si fece certo pregare due volte e si sbaffò tutto quello che gli era stato messo davanti in pochi secondi.

**4- UN AIUTO DALL’ALTO**

Finito il movimentato spuntino, Maria e Sput si rimisero in cammino.

Più si avvicinavano alla vetta e più il paesaggio diventava brullo e i nostri due amici iniziarono a fare fatica anche a respirare. Maria intanto rifletteva sul fatto di essere stata forse un po’ troppo avventata a partire senza avvisare nessuno a casa e senza portarsi il necessario per affrontare la difficile impresa.

Mentre la bambina si faceva trasportare in groppa del buon Sput, questi distratto da un insetto, non si accorse di un buco e si slogò una zampa.

Maria, da buona infermiera, prese un unguento portentoso preparato dalla nonna che aveva portato con sé e fece un impacco a Sput.

Nonostante l’immediato sollievo, Sput però necessitava di un po’ di riposo e ciò significava anche per Maria fermarsi, dato che senza il suo amico non si sarebbe mai mossa. Lui era il suo principale sostegno in questa avventura e con lui avrebbe proseguito non appena ripreso le forze.

Per ingannare il tempo Maria cominciò a suonare il flauto per sé, ma anche per tirar su l'umore di Sput che si sentiva in colpa per aver rallentato il viaggio.

Alle prime note sopra le loro teste iniziarono a volteggiare due maestose aquile. Inizialmente Maria prese paura, ma capì subito che non erano malintenzionate e quando queste planarono vicino a lei per ascoltare la melodia ne fu felice.

Le due aquile si posizionarono davanti a Maria e vicino a Sput che si sentiva come un re tra quei due splendidi esemplari uno a destra e uno a sinistra.

Quando la bambina terminò di suonare, l’aquila più grande la invitò a salire sopra di lei per darle un passaggio, solo che Maria si mostrò un po' intimorita dalla proposta.

Vista l’insistenza dell’altra aquila e il consenso di Sput ogni dubbio però scomparve velocemente e la bambina accettò.

Non poteva pensare alle sue paure in quel momento, la preoccupazione per la nonna le era stata di stimolo per superare ogni timore e così in un baleno l’aquila portò Maria fin alle pendici del monte.

Il rapace fece scendere la bambina. Ora la piccola si sarebbe dovuta arrangiare da sola, dato che l’erba che doveva raccogliere si trovava in piccole insenature nella roccia.

Se solo ci fosse stato con lei Sput, l’avrebbe di certo aiutata… Dovette perciò fare tutto da sola, armarsi di coraggio e arrampicarsi…

A spingerla e darle lo stimolo giusto per raggiungere la piccola insenatura sulla roccia fu il ricordo del dolce sorriso della nonna. Parve anzi essere stato proprio questo a condurla a quell'erba che l'anziana le aveva così ben descritto nei suoi racconti come per nulla appariscente e con dei piccoli riflessi viola.

E in un paesaggio così brullo ed ostico la presenza di una forma di vita così straordinaria sembrava davvero un miracolo!

**5- RITORNO A CASA**

Riempita la bisaccia con l’erba miracolosa, Maria scese dalla roccia e saltò in groppa all’aquila che la portò direttamente da Sput che, ormai in gran forma, non vedeva l’ora di rivedere la sua piccola amica e tornare con lei finalmente a casa.

Stare fuori in quei giorni era stato bello e avventuroso, ma anche troppo faticoso per i suoi gusti! Molto meglio la tranquillità del villaggio, dove veniva coccolato ed era sicuro di mangiare sempre e bene.

Sput quindi caricò Maria e cominciò a cavalcare velocemente verso il villaggio.

Tornando a casa i due ritrovarono lungo il percorso i quattro lama che, riconosciuti Sput e Maria, salutarono, anche se a debita distanza, per paura di essere colpiti dal loro simile!

Arrivati al villaggio Maria trovò tutto il paese raccolto. Erano in grande apprensione per la sua scomparsa, specie i genitori che si domandavano che mai potesse essere successo.

La bambina scusandosi per essersi allontanata senza dire niente a nessuno spiegò le avventure che lei e Sput avevano vissuto alla ricerca dell'erba miracolosa per la nonna.

Tutti erano molto scettici, ma lasciarono che la bambina portasse all'anziana quel piccolo tesoro a cui teneva molto.

Quando Maria giunse a casa della nonna, assieme ai genitori, trovò l'anziana a letto priva di forze che però quando vide tra le mani della bambina quell'erba dalle proprietà miracolose non poté che fare un sorriso.

Spiegò che la ricetta era segreta e che l'avrebbe rivelata solo a Maria che era stata così coraggiosa. La piccola si avvicinò alla nonna che in un orecchio le rivelò le preziose istruzioni.

Una ventina di minuti dopo il decotto era pronto e quando la nonna iniziò a berlo subito sembrò stare meglio.

Maria era felice, i genitori le perdonarono di essere fuggita di casa senza avvisare e nel paese si organizzò una grande festa per la guarigione della vecchia saggia del villaggio ma anche per la sua coraggiosa nipotina.